

IL TESTO NARRATIVO - ELEMENTI DI NARRATOLOGIA



ITALIANO

classe prima ITT

IL TESTO NARRATIVO

IL TESTO

Il termine **testo** indica un insieme di parole, scritte o orali, strutturato in base alle norme di una certa lingua per comunicare un messaggio. Per raggiungere il suo scopo, un testo deve innanzitutto essere:

- **comprensibile** (il testo deve essere espresso in un codice linguistico noto a chi lo legge o lo ascolta)
- **completo** (deve contenere tutte le informazioni necessarie del messaggio che si intende trasmettere)
- **coerente** (il suo contenuto deve essere strutturato secondo un'organizzazione logica del pensiero).

Tipi di testo

Il **testo scritto** può essere **letterario** oppure **non letterario**, cioè pragmatico o d'uso.

Il **testo letterario** è scritto con l'intento di realizzare un'*opera d'arte*, una "finzione" che nasce dalla fantasia e dalla sensibilità dell'autore il quale, una volta stabilito ciò che intende comunicare, utilizza i mezzi espressivi più efficaci e ricchi di significato, stimolando la sensibilità emotiva e la capacità interpretativa del lettore.

Il **testo non letterario** è detto anche *pragmatico o d'uso* perché è scritto per uno scopo pratico ed è privo del tutto di intendimenti artistici e si avvale di un linguaggio preciso, essenziale e univoco nel significato.

I **testi non letterari** possono essere usati:

- per **informare**: descrivono qualcosa o qualcuno, espongono un argomento, narrano un fatto (ad esempio un articolo giornalistico di cronaca);
- per **esprimere emozioni** o **giudizi**: esprimono emozioni e sentimenti (ad es. una lettera, un diario); spiegano o valutano opere letterarie o d'arte (ad es. la recensione di un libro o un saggio critico);
- per **prescrivere comportamenti** e **persuadere**: dettano regole (ad es. un testo giuridico, oppure le istruzioni per l'uso di un apparecchio o di un medicinale) o argomentano, cioè sostengono con argomenti un'opinione (ad es. un discorso politico, un articolo di fondo, un saggio).

Il testo letterario e i generi

Adottando una suddivisione un po' approssimativa ma molto pratica, si possono distinguere **tre** fondamentali **tipi di testo letterario**. Ciascuno di essi comprende vari **generi**, cioè raggruppamenti di opere omogenee caratterizzate da un preciso rapporto tra argomento trattato e forma espressiva.

| TIPO DI TESTO | FORMA ESPRESSIVA | GENERI |
|------------------|--|--|
| narrativa | prosa | mito, leggenda, fiaba, favola, novella o racconto, romanzo |
| poesia | versi | epico, lirico e didascalico-allegorico |
| teatrale | destinato ad essere recitato in teatro | tragedia, commedia, farsa, dramma e melodramma |

Tra i testi di narrativa, il genere della novella o racconto e quello del romanzo si suddividono a loro volta in numerosi **sottogeneri** a seconda della tematica (*d'avventura, d'amore, storico, poliziesco, realistico, psicologico, fantastico, etc*)

IL TESTO NARRATIVO LETTERARIO

Romanzi e racconti

I romanzi e i racconti sono testi narrativi che raccontano degli *avvenimenti reali* o *immaginari* che si svolgono in un determinato arco di tempo e collocati in uno spazio. Tali avvenimenti si trasformano e si evolvono nel corso della vicenda e sono rappresentati secondo le modalità narrative scelte dall'autore.

| | |
|-----------------|---|
| ROMANZI | <ul style="list-style-type: none"> - forma narrativa lunga e complessa - presentano i personaggi in modo accurato - seguono minuziosamente lo sviluppo delle vicende narrate |
| RACCONTI | <ul style="list-style-type: none"> - narrazione breve - rappresentano i personaggi con pochi tratti fondamentali - devono puntare alla rapidità e alla sorpresa |

ELEMENTI DI NARRATOLOGIA

LA STRUTTURA DEL RACCONTO

Per comprendere e analizzare un racconto, è utile suddividerlo in unità narrative o **sequenze**, cioè in parti che presentano omogeneità di contenuto e di informazioni. I passaggi da una sequenza all'altra possono essere segnalati da un mutamento di spazio, di tempo, dall'ingresso o dall'uscita di scena di un personaggio, da interventi del narratore. Le sequenze possono essere di **diverso tipo**:

- **narrative**, narrano le azioni dei personaggi o gli avvenimenti in cui essi sono coinvolti;
- **descrittive**, contengono descrizioni di persone (sia l'aspetto fisico sia il carattere), animali, luoghi, situazioni;
- **riflessive**, contengono le considerazioni dei personaggi o dell'autore (opinioni, riflessioni, pensieri, giudizi ecc.);
- **dialogiche**, riportano i dialoghi dei personaggi e contribuiscono allo sviluppo dell'azione fornendo informazioni sulle situazioni, sugli ambienti o sul carattere dei personaggi.

Le sequenze **narrative** sono il motore della storia nel senso che ne determinano lo sviluppo e sono dette **dinamiche**.

Le sequenze **descrittive, riflessive e dialogiche**, al contrario, sono dette **statiche**: esse creano una **pausa nel racconto** e, quindi, imprimono alla narrazione un ritmo più lento.

LA DISTINZIONE TRA *FABULA* E *INTRECCIO*

Sul piano del contenuto, in ogni testo narrativo, si distinguono due elementi: *la fabula* e *l'intreccio*.

La **fabula** è la disposizione in ordine cronologico dei nuclei narrativi, cioè il racconto dei fatti secondo la loro successione logico-temporale.

L'**intreccio**, invece, è il montaggio "artificiale" degli eventi narrati organizzato secondo le scelte espressive, del tutto personali, dell'autore.

I DIVERSI MODI DI COSTRUIRE L'INTRECCIO

Lo scrittore può scegliere di raccontare gli eventi secondo il naturale ordine cronologico, facendo coincidere *fabula* e *intreccio* oppure, per ottenere particolari effetti narrativi come la *suspense* o l'*effetto sorpresa*, può raccontare i fatti secondo un ordine cronologico diverso da quello che essi avrebbero avuto nella realtà, introducendo delle anticipazioni (**prolessi**) o raccontando fatti avvenuti nel passato (**analessi** o **flashback**).

LO SCHEMA LOGICO DEL TESTO NARRATIVO - LE FASI DELLA NARRAZIONE

Il testo narrativo è caratterizzato dalla presenza di alcune fasi tipiche che scandiscono il procedere della narrazione:

- l'**esordio**: turbamento della situazione di equilibrio iniziale;
- le **peripezie**: sviluppo della vicenda, processo di miglioramento o peggioramento;
- la **Spannung**: momento di massima tensione;
- la **conclusione**: ricomposizione di un equilibrio (finale lieto, triste, a sorpresa, o di incertezza e di attesa, ossia *aperto*).

Quando l'inizio del racconto (**incipit**) non coincide con l'esordio, si tratta di un **incipit in media res**.

LO SPAZIO E IL TEMPO

Le azioni e i fatti narrati sono ambientati in uno **spazio**, che può essere reale e identificabile o non essere precisato e può essere fantastico o simbolico.

Anche il **tempo** in cui è ambientato il racconto può essere reale o determinato o fantastico e indeterminato.

Il **tempo della storia** è l'epoca in cui i fatti si svolgono e la loro durata (un giorno, un mese, due anni, ecc.).

Il **tempo del racconto** (tempo narrativo) è la modalità della distribuzione del tempo nella strutturazione dell'intreccio.

Il narratore decide quale spazio temporale concedere a ciascun evento e quale velocità conferire al racconto attraverso quattro forme di **durata**:

- **pausa**: il racconto è fermo perché vengono introdotte descrizioni, riflessioni, informazioni; il tempo narrativo è maggiore del tempo della realtà;
- **scena**: Il tempo narrativo e quello della realtà coincidono grazie all'introduzione di dialoghi o monologhi;
- **sommario**: il narratore riassume in maniera concisa avvenimenti di una certa estensione temporale; il tempo narrativo è minore rispetto al tempo della realtà;
- **ellissi**: il narratore omette eventi accaduti in periodi più o meno lunghi; il tempo narrativo è molto minore di quello della realtà.

L'utilizzo delle diverse forme della durata crea il **ritmo** del racconto, che sarà *lento* quando prevalgono pause e scene, *veloce* in presenza di sommari ed ellissi.

L'AUTORE E IL NARRATORE

- L'**autore**, colui che materialmente scrive l'opera, è un'entità diversa dal narratore, cioè la voce che racconta i fatti e fornisce informazioni.
- Il **narratore interno** è un personaggio interno alla storia, che racconta i fatti in prima persona (*io narrante*) o in terza persona.
- Il **narratore esterno**, invece, è estraneo alla vicenda racconta in terza persona e ha la conoscenza completa della vicenda (*narratore onnisciente*).
- Il **narratore di secondo grado** è il personaggio che il narratore di primo grado, di solito esterno, introduce in un preciso momento del suo racconto (svolto in terza persona) affinché narri in prima persona eventi di cui è stato protagonista. Ciò accade, ad esempio, nell'Odissea quando **Ulisse** racconta ai Feaci le proprie disavventure, divenendo così narratore di secondo grado.

LA FOCALIZZAZIONE o punto di vista del narratore

La **focalizzazione** è la prospettiva secondo la quale il narratore decide di trasmettere informazioni e raccontare fatti ed eventi; con il variare della focalizzazione cambia anche il modo con cui il lettore entra nel racconto, incontra i personaggi e si avvicina a quanto succede.

Si distinguono tre tipi di focalizzazione:

- **focalizzazione zero**: il narratore è onnisciente, conosce già tutto ciò che succederà nel racconto;
- **focalizzazione interna**: la narrazione è condotta dal punto di vista di uno dei personaggi, che quindi non ha la piena conoscenza della vicenda; può essere fissa (se il punto di vista è sempre quella dello stesso personaggio) o variabile (se si alternano i punti di vista di diversi personaggi);
- **focalizzazione esterna**: il narratore conosce la vicenda meno di ciascuno dei personaggi, ciò avviene quando il racconto è costituito da dialoghi che il narratore si limita a riportare.

LE FORME DEL DISCORSO

Per riportare le parole e i pensieri dei personaggi, il narratore utilizza diverse forme di discorso:

- il **discorso raccontato**, quando il narratore, con la massima libertà, riassume i pensieri o le parole dei personaggi (es: *L'esploratore raccontò il buon esito della spedizione ...*);
- il **discorso indiretto**, in cui parole e pensieri sono introdotti da verbi dichiarativi (es: *L'esploratore disse che la spedizione era stata positiva*);
- il **discorso diretto**, con cui i personaggi si esprimono senza mediazione del narratore (es: *L'esploratore disse: "L'esplorazione ha avuto ottimi risultati!"*).

Sono frequenti, soprattutto nella narrativa moderna e contemporanea, le forme di **discorso diretto** e **indiretto libero**, cioè caratterizzato dall'assenza di verbi dichiarativi. Se si tratta di pensieri, si parla di **monologo interiore** o, in casi particolari, di **flusso di coscienza**, quando la trascrizione dei pensieri del personaggio procede per associazione di idee, con una sintassi spezzata e un uso irregolare della punteggiatura.

I PERSONAGGI

- **Tipi e individui** - I personaggi sono gli "attori" del racconto; essi possono essere caratterizzati da alcuni tratti psicologici fissi, che non subiscono processi di trasformazione nel corso del racconto (personaggi **statici** o **tipi**) o possono essere più complessi dal punto di vista psicologico, soggetti a mutamenti, percorsi di crescita ed evoluzione (personaggi **dinamici** o **individui**).
- **Presentazione dei personaggi** - I personaggi possono essere presentati dal narratore o da un altro personaggio del racconto; possono presentarsi da sé, nel caso di un *io narrante*, oppure è il lettore che è chiamato a ricostruire la personalità del personaggio attraverso l'insieme degli indizi a sua disposizione sparsi nel testo.
- **Gerarchia dei personaggi** - In base alla gerarchia, cioè secondo il criterio ordinatore di importanza, i personaggi, di solito, si dividono in **personaggi principali**, cioè quelli su cui maggiormente si incentra l'azione o l'attenzione dello scrittore, tra essi emerge il **protagonista**, il personaggio più importante, quello che è al centro del discorso narrativo. Altre volte, il protagonista unico tende a scomparire e il suo posto è preso da più personaggi principali che vengono definiti **comprimari**. I **personaggi secondari** affiancano i protagonisti nelle loro azioni, svolgendo ruoli più o meno significativi. Altri personaggi, invece, sono semplici **comparse** e la loro presenza serve a caratterizzare un ambiente o una situazione oppure fa da "cornice" alla narrazione.
- **I ruoli e le funzioni dei personaggi** – I personaggi si possono classificare in base alla **funzione** che ciascuno di essi assume nello sviluppo dell'azione. Ogni personaggio assume, all'interno della narrazione, un **ruolo** particolare che determina le relazioni che egli instaura con gli altri personaggi della storia. In particolare, in base al ruolo che ha nel racconto, un personaggio può essere:

- **il protagonista** (o eroe o soggetto), cioè il personaggio principale del racconto;
- **l'antagonista**, cioè il personaggio che ha il ruolo di contrastare il protagonista;
- **l'aiutante**, il personaggio che ha il ruolo di assistere, favorire e aiutare il protagonista;
- **l'oppositore**, il personaggio che cerca di ostacolare il protagonista; di solito è un aiutante dell'antagonista,
- **l'oggetto del desiderio**, è il personaggio o la cosa che costituisce il fine o il desiderio del protagonista;
- **il destinatore**, è chi pone l'oggetto come fine del desiderio e lo destina a un personaggio;
- **il destinatario**, che può essere il protagonista stesso, ma anche il suo antagonista.

Facendo riferimento a *I promessi sposi* potremmo dire che Lucia è *l'oggetto del desiderio*, conteso fra Renzo, *l'eroe – soggetto* e don Rodrigo, *l'antagonista*. Il *destinatore* è la Provvidenza che assegna Lucia a Renzo (*destinatario* oltre eroe-soggetto).

LE SCELTE STILISTICO-ESPRESSIVE - IL REGISTRO LINGUISTICO

Con il termine **stile** si intende l'insieme dei *tratti formali che caratterizzano il modo di scrivere di un autore* o il modo in cui è scritta una sua opera. In un testo narrativo lo stile espositivo costituisce un elemento essenziale, l'autore deve anche elaborare una forma che:

- sia coerente con l'argomento trattato;
- sia funzionale agli effetti espressivi che intende ottenere;
- sia funzionale ai valori che intende comunicare;
- presenti caratteristiche proprie, cioè rappresenti l'originalità dell'autore.

Lo stile di un autore viene definito innanzitutto dal tipo di **sintassi** con cui è organizzata la frase (l'organizzazione sintattica del periodo può essere prevalentemente **paratattica**, ossia prevalenza di frasi indipendenti o accostate per coordinazione o prevalentemente **ipotattica**, struttura con frase reggente e organizzazione per subordinazione), dal particolare **ritmo** della prosa, dalle **scelte lessicali** che comportano l'adozione di un particolare **registro linguistico** e di eventuali immagini figurate (similitudini, metafore, ecc.); ogni contenuto richiede l'adozione di un tipo particolare di forma.

A seconda della situazione comunicativa e degli scopi che la narrazione si propone lo scrittore sceglie tra diversi **registri linguistici**:

- registro **alto** e **solenne**
- registro **colto**
- registro **medio**
- registro **colloquiale/familiare**
- registro **intimo/confidenziale**.

LETTURA, ANALISI E RIASSUNTO DEI SEGUENTI MODELLI NARRATIVI:

G. Boccaccio, dal "Decameron": Chichibio e la gru

G. Boccaccio, dal "Decameron": Federigo e il suo falcone

G. Verga, da "Vita dei campi": Rosso Malpelo (o da "Novelle rusticane": La roba)

L. Pirandello, da "Novelle per un anno": Il treno ha fischiato

D. Buzzati da "La boutique del mistero": Il colombre

A. Christie da "I primi casi di Poirot": Doppio indizio

F. Brown da "L'ora di fantascienza": La sentinella

Guy de Maupassant da "Tutte le novelle": La burla

TECNICHE DI SCRITTURA: IL RIASSUNTO

COME DEV'ESSERE UN RIASSUNTO

In riferimento alla realtà scolastica possiamo trovare **due tipi** di riassunto:

- il riassunto di un testo di informazione o spiegazione
- il riassunto di un racconto, di un testo narrativo.

In entrambi i casi lo scopo del riassunto è quello di elaborare un testo più breve dell'originale, che contenga però tutte le informazioni fondamentali.

La fase preliminare che permette di impostare un riassunto è quella della divisione del testo in pezzi.

Chiameremo questi pezzi **sequenze**; una sequenza, all'interno di un testo narrativo, è una porzione di testo piuttosto ristretta in cui, per esempio, c'è l'azione di un personaggio oppure viene detto qualcosa di un personaggio.

Le sequenze corrispondono quasi sempre ai *capoversi*, ma a guidarci nella loro identificazione dovrà essere comunque il significato, oltre alla punteggiatura.

NO RIASSUNTO

1. Limitarsi a copiare direttamente dal testo alcune frasi, in modo da renderlo più breve.
2. Scrivere il riassunto aggiungendo notizie non presenti nel testo o dati di esperienza personale.
3. Elaborare uno scritto più lungo dell'originale.

SÌ RIASSUNTO

1. Individuazione delle idee fondamentali:

- leggere il titolo
- leggere il testo
- dividere il testo in sequenze e trasformarle in frasi-sintesi brevi ed essenziali.

2. Stesura:

- trasformare le frasi-sintesi in un nuovo testo
- rielaborare il testo tenendo conto che dovrà contenere tutto il necessario per dare, a chi lo leggerà, un'idea precisa del contenuto del brano originario.

3. Revisione:

- controllare la **correttezza ortografica e sintattica**
- controllare la **coesione** del testo: tutti gli enunciati del testo sono legati in modo da costruire un insieme unico, collegato e sviluppato logicamente?
- controllare la **coerenza** del testo: c'è omogeneità nella scelta dei tempi verbali, nel tipo di parole usate (livello del lessico), nello stile?
- controllare la **completezza** del testo: sono presenti tutte le informazioni essenziali del testo originario?

IL RIASSUNTO DI UN TESTO DI INFORMAZIONE O SPIEGAZIONE

Il riassunto di un testo informativo, sia esso ascoltato o letto, è perlopiù finalizzato a ricordare, ed è spesso la tappa successiva al *prendere appunti*, passaggio fondamentale per rielaborare i contenuti che si devono studiare.

Il riassunto di un testo informativo o espositivo deve contenere tutte le informazioni essenziali e mettere in rilievo i legami logici tra le informazioni e le spiegazioni.

Se il contenuto è specifico di un ambito disciplinare, la scelta del *lessico* dovrà essere il più fedele possibile all'originale.

In questo caso il riassunto è una forma di elaborazione degli appunti, nel senso che alle semplici frasi-sintesi viene data una forma discorsiva, di testo completo, senza abbreviazioni e simboli.

1. Individuazione delle idee fondamentali

In questa fase iniziale bisogna:

- leggere il titolo, leggere il testo per intero, con attenzione cercare sul dizionario le parole di cui non si conosce il significato;
- dividere il testo in sequenze, annotando per ognuna gli appunti.

2. Revisione

In fase di revisione, come abbiamo già detto, occorre *controllare*:

- la **correttezza** ortografica e sintattica la coesione del testo;
- la **coesione**: gli enunciati del testo devono essere legati in modo da costruire un insieme unico, collegato e sviluppato logicamente;
- la **coerenza**: ci deve essere omogeneità nella scelta dei tempi verbali e del tipo di parole usate, in modo che il testo abbia uno stile unitario (non ci siano cioè frasi molto difficili alternate a frasi «trasandate»);
- la **completezza** del testo: il riassunto deve contenere tutte le informazioni essenziali presenti nel testo di partenza.

IL RIASSUNTO DI UN RACCONTO

Il riassunto di un racconto o comunque di un testo narrativo è essenzialmente un esercizio linguistico che permette a chi lo elabora di smontare e rimontare il testo, cogliendone appieno il significato, ma può essere utile anche perché consente di ricordare il contenuto di un racconto senza doverlo rileggere per intero.

Nel riassumere un testo narrativo è fondamentale mantenere il più possibile le caratteristiche di stile e di linguaggio del testo originale.

1. Individuazione delle idee fondamentali

In questa fase iniziale bisogna:

- leggere il **titolo**
- leggere le **eventuali informazioni** sull'autore o sul testo al fine di avere qualche punto di riferimento (quando è stato scritto, se è un racconto completo o è un estratto di un libro, di che nazionalità è l'autore, ecc.)
- leggere il **testo per intero**, cercando sul dizionario le parole di cui non si conosce il significato
- dividere il testo in **sequenze**, annotando per ognuna una frase-sintesi.

2. Stesura

Al momento della stesura, dovrai tenere presenti le seguenti domande e rispondere a tutte quelle per le quali hai degli elementi:

- Chi sono i personaggi?
- Quali sono i personaggi principali?
- Dove avviene la storia?
- Quando si svolge?
- Qual è il fatto centrale?
- Come si sviluppa?
- Quali sono le conseguenze?
- Come si conclude la storia?
- Considera attentamente il seguente esempio di stesura.

3. Revisione

In fase di revisione occorre *controllare*, oltre alla **correttezza**, alla **coerenza** e alla **coesione**, anche la **fedeltà** del riassunto al testo di partenza e il **tono** predominante presente nel racconto (ottimismo, pessimismo, umorismo, ecc.) che deve essere conservato anche nel riassunto.